



edioevo



uropeo

RIVISTA DI FILOLOGIA E ALTRA MEDIEVALISTICA



5/2 - 2021

DIREZIONE

Roberta Manetti (Università di Firenze), Letizia Vezzosi (Università di Firenze)
Saverio Lomartire (Università del Piemonte Orientale), Gerardo Larghi

COMITATO SCIENTIFICO

Mariña Arbor Aldea (Universidad de Santiago de Compostela)
Martin Aurell (Université de Poitiers - Centre d'Études Supérieures de Civilisation
Médiévale)
Alessandro Barbero (Università del Piemonte Orientale)
Luca Bianchi (Università di Milano)
Massimo Bonafin (Università di Genova)
Furio Brugnolo (Università di Padova)
Marina Buzzoni (Università Ca' Foscari, Venezia)
Anna Maria Compagna (Università di Napoli Federico II)
Germana Gandino (Università del Piemonte Orientale)
Marcello Garzaniti (Università di Firenze)
Saverio Guida (Università di Messina)
Wolfgang Haubrichs (Universität Saarland)
Marcin Krygier (Adam Mickiewicz University in Poznań, Polonia)
Pär Larson (Dirigente di ricerca CNR)
Roger Lass (Cape Town University and Edinburgh University)
Chiara Piccinini (Université Bordeaux-Montaigne)
Wilhelm Pötters (Universität Würzburg und Köln)
Hans Sauer (Wyzsza Szkola Zarzadzania Marketingowego I Jezykow Obcych W
Katowicach - Universität München)
David Scott-Macnab (University of Johannesburg, SA)
Elisabetta Torselli (Conservatorio di Parma)
Paola Ventrone (Università Cattolica del Sacro Cuore)
Andrea Zorzi (Università di Firenze)

REDAZIONE

Silvio Melani, Silvia Muzzin, Silvia Pieroni

Medioevo Europeo is an International Peer-Reviewed Journal

ISSN 2532-6856

Dipartimento di Lingue, Letterature e Studi Interculturali
Via Santa Reparata, 93 - 50129 Firenze
redazione@medioevoeuropeo-uniupo.com

Libreria Editrice Alfani SNC, Via Degli Alfani 84/R, 50121 Firenze

progetto grafico: Gabriele Albertini
impaginazione e layout: Luciano Zella

INDICE

Marialuisa Caparrini, <i>Miscellanee personalizzate e codici bimediali: i volumi di Claus Spaun del Kestner Museum di Hannover</i>	211
Laura Chinellato, <i>Nuove acquisizioni sulle policromie dell'altare di Ratchis. I colori dei lati minori</i>	227
Mauro de Socio, <i>La processione della volpe tra iconografia e Roman de Renart. Un appunto sul presunto legame tra branche 17 e branche 13</i>	257
Germana Perani, <i>Aquile inedite dall'antica Cattedrale di Laus: ipotesi ricostruttive e contesto monumentale</i>	275
Alessandra Petrina, <i>Carissime donne: Boccaccio's fabliaux for a new audience</i>	303
Recensioni	
<i>Il manoscritto Saibante-Hamilton 390</i> . Edizione critica diretta da Maria Luisa Meneghetti, coordinamento editoriale di Roberto Tagliani, Roma, Salerno ed., 2019, CCXVI + 622 pp. [Gerardo Larghi]	324
Cristian Bratu, « <i>Je, auteur de ce livre</i> ». <i>L'affirmation de soi chez les historiens, de l'Antiquité à la fin du Moyen Âge</i> , Leiden, Brill, 2019, XII+830 pp. [Gerardo Larghi]	328
Gerd Althoff, <i>Rules and Rituals in Medieval Power Games. A German Perspective</i> , Leiden, Brill, 2019, 282 pp. [Gerardo Larghi]	334
<i>Nel Duecento di Dante: i personaggi</i> , a cura di Franco Suitner, Firenze, Le Lettere, 2020, 412 pp. [Gerardo Larghi]	339
<i>La chronique de Geoffroi de Breuil</i> , a cura di Pierre Botineau e Jean-Loup Lemaitre, traduzione di Bernadette Barrière, annotazioni di Stéphane Lafaye, Jean-Marie Allard, Jean-François Boyer, Robert Chanaud, Catherine Faure, Luc Ferran, Évelyne Proust, Christian Rémy, Étienne Rouziès, Paris, Société de l'Histoire de France, 2021, XCIV+372 pp. [Gerardo Larghi]	344
Michel Lauwers, <i>Labeur, production et économie monastique dans l'Occident médiéval. De la Règle de saint Benoît aux Cisterciens</i> , Turnhout, Brepols, 2021, 600 pp. [Gerardo Larghi]	348

Miscellanee personalizzate e codici bimediali: I volumi di Claus Spaun del Kestner Museum di Hannover

ABSTRACT: nel corso del XV secolo la crescente scolarizzazione in Germania, con la conseguente attività scrittoria svolta da *Amateurschreiber*, e l'introduzione della stampa portano ad un aumento nella produzione di testi in volgare e alla costituzione di miscellanee personalizzate ad uso privato. Tra queste anche raccolte di tipo bimediale, cioè raccolte in cui testo manoscritto e testo a stampa sono assemblati all'interno dello stesso volume. A questo proposito sono di particolare interesse due codici un tempo di proprietà del mercante di Augusta Claus Spaun ed oggi conservati nel fondo incunaboli del Kestner Museum di Hannover con segnatura E(rnst) 73 e E(rnst) 128. I due volumi sono stati assemblati scegliendo testi, sia manoscritti che a stampa, affini sul piano tematico (inerenti alla grammatica e alla retorica/epistolografia) e sembrano essere strettamente collegati tra loro. Il presente contributo intende indagare struttura e contenuto dei due volumi nonché la logica che sta alla base della scelta dei testi accorpati al fine di capire se, oltre ad un mero interesse personale da parte del loro proprietario ed assemblatore, non sia possibile ipotizzarne anche un uso più specifico e "professionale".

ABSTRACT: during the 15th century, the widespread of schooling in Germany, and consequently the writing activity carried out by amateur writers, and the introduction of printing lead to an increase in the production of vernacular texts and to a creation of personalized miscellanies for private use. These also include bi-media collections, i.e. collections with both handwritten and printed texts assembled in the same volume. Two codices, once owned by the merchant Claus Spaun of Augsburg and now part of the incunabula collection of the Kestner Museum in Hanover (E(rnst) 73 and E(rnst) 128), are especially interesting. The two volumes have been assembled by selecting both handwritten and printed texts with a similar content, i.e. grammar, rhetoric and epistolography, and seem to be closely connected to each other. Aim of this article is to investigate structure and content of both codices in order to understand if they have been assembled by their owner not only for a mere personal interest, but for a more specific and "professional" purpose too.

PAROLE-CHIAVE: Amateurschreiber, codici bimediali, Claus Spaun, retorica, epistolografia
KEYWORDS: Amateur writer, bi-media collections, Claus Spaun, rhetoric, epistolography

1. Introduzione

Nella storia della codicologia tedesca il XV secolo rappresenta un periodo in cui si assiste ad un forte sviluppo nella produzione di testi in volgare dovuto, da un lato, ad una nuova forma di attività scrittoria che si diffonde proprio a partire dalla seconda metà del secolo con i cosiddetti *Amateurschreiber* (Schneider 1995: 13 e Schneider 1999: 69), dall'altro, all'invenzione della stampa che porta alla diffusione dei primi incunaboli e alla circolazione parallela di testi manoscritti e a stampa percepiti, fino agli inizi del XVI secolo, non come due media distinti, bensì come varianti di un unico *Texttransportmedium* (Wolf 2011: 5-6).¹ La coesistenza di testi manoscritti e a stampa porta con sé una compenetrazione dei due mezzi, i quali, pertanto, non solo coesistono l'uno accanto all'altro, ma anche l'uno nell'altro.

Per quanto concerne il primo aspetto, l'incremento della produzione di testi in volgare è certamente imputabile al fatto che l'attività scrittoria, un tempo appannaggio di copisti specializzati nella trascrizione di testi manoscritti, inizia ora ad essere affidata anche a *Lohnschreiber*, professionisti quali impiegati di cancellerie e notariati e *kathedrales*, che su commissione redigono scritti di vario genere e, al contempo, si occupano della corretta interpretazione di lettere, documenti e formulari epistolografici (Schneider 1995: 10-11 e Schneider 1999: 68). Parallelamente si assiste però anche al diffondersi di un'ulteriore forma di redazione di testi, privata ed individuale, da interpretarsi come conseguenza della crescente scolarizzazione in lingua tedesca successiva alla diffusione di scuole tedesche e private. Accanto alle *Lateinschulen*, cioè le cosiddette scuole di *humanità* (Trovato 2016: 26), in cui si insegnano le basi della lingua e della grammatica latina a coloro che sono destinati ad una carriera ecclesiastica o politica o ad uno studio di livello superiore nelle arti liberali (Hanschmidt 2005: 24), si istituiscono infatti, dal tardo XIII secolo e soprattutto tra XIV e XV secolo, anche le cosiddette *Deutsche Schulen*, la cui finalità è quella di impartire le nozioni fondamentali del leggere, dello scrivere e del far di conto (Hanschmidt 2005: 26) e che favoriscono sempre più l'alfabetizzazione di vari ceti sociali.² È in questo specifico contesto storico-culturale che si colloca la figura del cosiddetto *Amateurschreiber*, cioè del laico alfabetizzato che, mosso da un interesse personale, si cimenta e diletta nella trascrizione di testi di vario genere, da quelli letterari

¹ «Für die ersten Jahrzehnte wird man Handschriften und Drucke deshalb als zwei Seiten der einen Medaille 'Buchvervielfältigung und Texttransport' begreifen müssen: Hintergrund war die Literarisierung der Welt mit massiver Expansion des Buchbedarfs» (Wolf 2011: 19-20).

² La prima attestazione circa l'esistenza di scuole tedesche cittadine compare nel *Lübecker Schulvertrag* (6 agosto 1418), con il quale viene sancita l'istituzione di quattro *Schreibschulen*. Al 1456 risale invece il *Hamburger Schulvertrag*, che stabilisce la fondazione di quattro scuole al cui interno l'insegnamento doveva vertere sulla sola lingua tedesca; cfr. Grubmüller (2003: 892) e Bleumer (2000: 80-81).

a quelli religiosi, a quelli di carattere tecnico-scientifico (Schneider 1999: 69). Questa crescente attività scrittoria individuale implica come conseguenza l'incremento di raccolte miscellanee "personalizzate"³ destinate ad un uso privato da parte dello stesso copista, che non solo può nutrire un interesse letterario ma anche avere la necessità di disporre di manuali all'interno dei quali assemblare materiale utile per scopi pratici o professionali. Si tratta di un'attività scrittoria in cui riproduzione e fruizione del testo sono strettamente connesse tra loro e che, in una cultura ancora prevalentemente manoscritta, altera lo scopo stesso della trasmissione testuale non più finalizzata alla conservazione ma, piuttosto, all'impiego immediato del testo, come rilevato da Hausmann (2005: 752-753) per le raccolte di *ars dictandi*. Il testo, infatti, subisce modificazioni in fase di copiatura in base all'uso che si intende fare di quella copia specifica, di una sua utilizzazione concreta da parte del proprietario del volume, talvolta persino coinvolto in prima persona nell'attività scrittoria in qualità di *Amateurschreiber* (Schneider 1995: 14). Ad una tale personalizzazione in fase di copiatura corrisponde poi una produzione "artigianale" di interi volumi, in cui vengono assemblati fascicoli di manoscritti di diversa provenienza con lo scopo di costituire miscellanee proprie destinate ad un uso privato.

Con l'avvento, poi, della stampa, in cui riproduzione e fruizione sono da intendersi come processi non più collegati tra loro, bensì separati (Hausmann 2005: 754), anche esemplari impressi possono subire un analogo processo di personalizzazione da parte dei destinatari/fruitori, processo che non riguarda tanto l'alterazione della forma e/o del contenuto del testo, quanto l'uso della copia stessa: abbastanza frequenti sono infatti i casi di incunaboli, o parte di essi, che finiscono con il divenire parte di volumi assieme a fascicoli estrapolati da codici manoscritti, dando vita a raccolte di tipo bimediale (Wolf 2011: 17-18). L'attenzione nella realizzazione di queste raccolte non è rivolta alla trasmissione testuale attraverso un determinato mezzo, ma al contenuto che queste miscellanee bimediali devono avere: «Es geht in allen Sammlungen um die Texte, um die Informationen, um die Nachrichten und um das Wissen – egal aus welchem medialen Umfeld sie stammen» (Wolf 2011: 17). Si tratta pertanto di volumi che vedono due distinti media affiancati l'uno all'altro in cui, analogamente a quanto avveniva nella costituzione di miscellanee manoscritte, l'assemblaggio di testi non è casuale, ma basato su criteri di affinità tematica (Wolf 2011: 18).⁴

In questo contesto emblematica è la figura di Claus Spaun, nella sua doppia veste

³ Sulla diffusione, a partire dalla metà del XV secolo, di manoscritti a carattere pratico e destinati ad un uso privato cfr. anche Kiepe (1984: 184).

⁴ Oltre all'affinità tematica, un'ulteriore condizione necessaria per la realizzazione di volumi bimediali è la corrispondenza a livello di formato dei singoli fascicoli, da ritagliare e poi rilegare insieme; a questo proposito si rinvia a Wolf (2011: 18).

di *Amateurschreiber* e di assemblatore di raccolte anche di tipo bimediale, come emerge dalla sua collezione di codici ed in particolare dai volumi oggi conservati nel fondo incunabili del Kestner Museum di Hannover, di cui qui si vuole trattare specificamente.

2. Claus Spaun e la sua collezione di codici

Il nome di Claus Spaun (o Span) è menzionato nelle liste dei contribuenti della città di Augusta tra il 1500 ed il 1520 (anno in cui si presume sia morto) come facoltoso mercante, caduto poi (dal 1505 circa) in disgrazia a causa di un fallimento.⁵ Oltre a queste scarse informazioni, di Spaun sappiamo che è stato autore, copista amatoriale, collezionista di testi e assemblatore di volumi miscelanei destinati ad un uso privato, che testimoniano il suo indubbio interesse per la letteratura in lingua volgare di vario genere. In qualità di autore il suo nome è associato alla redazione di una *Märendichtung* di 392 versi intitolata *Fünzig Gulden Minnelohn* e tramandata nel codice Hs. Merkel 2° 966 (ff. 76r-77v) del Germanisches Nationalmuseum di Norimberga, nella quale Spaun sviluppa il tema dell'adulterio e della restituzione del *Liebeslohn*.⁶ In questa sede, tuttavia, si intende analizzare la figura di Spaun come collezionista ed assemblatore di testi, basando l'indagine sui volumi della sua biblioteca personale.

A partire dal 1470 e fino al 1516 (Ott 2010: 633), infatti, Spaun inizia ad approntare miscellanee con testi in parte copiati direttamente di suo pugno come *Amateurschreiber*⁷ ed in parte realizzati con fascicoli estrapolati da manoscritti, poi rilegati insieme ed integrati con annotazioni personali ed immagini di diversa provenienza. In questo, il modo di procedere di Spaun rientra in quanto osservato da Karin Schneider (1995: 13-14) relativamente all'attività svolta da copisti amatoriali nella seconda metà del XV secolo proprio nella città del mercante, Augusta, che conferma «wie verbreitet literarisches Interesse, eigenständiges Sammeln verschiedener Gattungen und ein zum Teil eigenhändig zusammengeschriebener Bücherbesitz sowohl vor wie nach Einführung des Buchdrucks in dieser Stadt war».

Ad oggi sono note sei miscellanee personalizzate così costituite:

- Augsburg, Staats- und Stadtbibliothek, 4° cod. 264. Databile tra il 1501 ed il 1520 e formato di 12 fogli cartacei, il codice, vergato da Claus Spaun (Gehrt 2005: 128; Schneider 1995: 26) e redatto in svevo orientale, ha un contenuto prevalentemente religioso: tramanda infatti testi della Confraternita di Santa Caterina, un canto dedicato alla santa,

⁵ Per le informazioni sulla vita di Claus Spaun si rimanda a Kiepe (1983: 455); Kully (1995: col. 32); Ott (2010: 633); Wunderle (2011); Jahn (2013: col. 1987).

⁶ Sul componimento di Spaun cfr. Roethe (1893: 70); Wunderle (2011); Jahn (2013: col. 1988).

⁷ A questo proposito cfr. Schneider (1995: 26).

un testo sull'origine del rosario ed una preghiera finale (Gehrt 2005: 128-130).

- Augsburg, Staats- und Stadtbibliothek, Cim. 31 (già 4° cod. Halder 27). Riconducibile ad un arco temporale compreso tra il 1486 ed il 1520, il manoscritto, in parte formato con fascicoli estrapolati da altre miscellanee (Ott 1991), comprende 167 fogli cartacei, alcuni dei quali redatti dallo stesso Spaun. La lingua rimanda sia allo svevo orientale che al bavarese orientale. Sul piano contenutistico si tratta di un codice miscelaneo che, tra gli altri testi, tramanda le *Priameldichtungen*, i *Fastnachtsspiele*, detti e proverbi e il *Georgspiel* di Augusta (Kiepe 1984: 308-317; Ott 1991).

- Berlin, Staatsbibliothek, mgq 718. Il codice, di 76 fogli cartacei, è riconducibile al 1520 circa e contiene prevalentemente *Volkslieder* (Degering 1927: 125; Schneider 1995: 26).

- München, Bayerische Staatsbibliothek, Cgm 407. Databile tra la fine del XV e gli inizi del XVI secolo e redatto da più mani, compresa quella di Spaun, in svevo orientale con tratti di bavarese mediano, il codice, in tutto composto di II+329 fogli cartacei, tramanda testi di *Fachliteratur*, tra cui estratti del *Pelzbuch* di Gottfried von Franken, il *Weinbuch* di Wilhelm von Hirnkofen, il *Branntweinbüchlein* di Hans Folz, estratti dello *Arzneibuch* di Ortolf von Baierland, ricette mediche ed il *Roßarzneibuch* di Meister Albrant (Schneider 1973: 180-185).

- Nürnberg, Germanisches Nationalmuseum, Hs. HR 131. Codice cartaceo di 293 fogli, riconducibile al 1494 e redatto da più mani in svevo-bavarese, tramanda perlopiù testi sentenziosi, tra cui uno specchio dei principi, il Libro sulle quattro virtù degli angeli, un ammonimento ai principi, gli Ordini del Sacro Romano Impero, una *Weltchronik*, trattati di Albertano da Brescia e testi a carattere storico su Romani, Greci e Cartaginesi, sull'elezione del papa e sui principi elettori (Kurras 1980: 83-88).

- Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, Cod. Guelf. 18.12 Aug. 4. Databile tra il 1486 ed il 1494 (Schneider 1995: 26), il codice consta di VI+409+I fogli cartacei in cui si alternano più mani, compresa quella di Spaun e, da un punto di vista linguistico, rimanda sia allo svevo che al bavarese. Il codice rappresenta una delle più vaste raccolte di *Fastnachtsspiele* del XV secolo.⁸

In tutti i volumi è dunque evidente che il materiale risulta selezionato e (ri)organizzato in miscellanee tematicamente omogenee in cui sono rappresentati vari generi letterari, da *Fastnachtsspiele* a sentenze e *Priameln*, da scritti di carattere “tecnico” – medicina, orticoltura, veterinaria – a testi storici e politici.⁹ Spaun non si limita però ad assemblare volumi attingendo a materiale manoscritto, ma include nelle sue raccolte anche

⁸ Cfr. Heinemann (1966: 245); <https://handschriftencensus.de/6670> [ultima data di consultazione: 30.09.2021].

⁹ Cfr. Kiepe (1983: 454-455); Kully (1995: coll. 32-33); Schneider (1995: 14-15); Hausmann (2006: pp. 158-159); Ott (2010: 633); Wunderle (2011).

esemplari di incunaboli, inserendovi xilografie ritagliate dalle stampe ed incollate poi in corrispondenza di quelle parti di testo copiate direttamente dagli stessi testi a stampa;¹⁰ tra questi, appunto, i due volumi oggi conservati a Hannover.

3. I volumi di Spaun del Kestner Museum di Hannover

I due codici, oggi conservati nel fondo incunaboli del Kestner Museum con segnatura E(rnst) 73 e E(rnst) 128, mettono ben in evidenza il modo di procedere di Claus Spaun, dal momento che all'interno di uno stesso volume sono racchiusi fascicoli sia di manoscritti che di esemplari a stampa, integrati con annotazioni e/o copie di testi di sua mano e xilografie selezionate sulla base dell'affinità con i temi trattati negli scritti.¹¹

3.1. Hannover, Kestner Museum, Ernst Nr. 73

Il primo volume¹² è un codice cartaceo di 45 fogli, riconducibile al tardo XV secolo, in cui il mercante ha rilegato insieme testi manoscritti, testi in parte redatti personalmente¹³ ed un incunabolo contenente un esemplare di un trattato di mnemotecnica (GW 2569). I testi prescelti sono stati assemblati per la maggior parte seguendo il criterio dell'affinità tematica; il volume infatti contiene:¹⁴

- f. 4v versi sull'astronomia con xilografia a colori raffigurante Pcholomeus (sic) e Astronomia;
- ff. 5r-6r dedica di Weylant von Freiberg al Duca Ludovico IX di Baviera († 1479?);
- ff. 6v-12v *Ars memorativa* di Johann Bämmler (incunabolo GW 2569, parte del testo: ff. 1-7);
- ff. 13r-27v *Ingolstädter Rhetorik*;

¹⁰ «Der Grund für Spauns Vorgehen liegt auf der Hand: er wollte die von ihm gesammelten Texte in dauerhafter Form zusammenfassen, und diese Form konnte bei der Verschiedenartigkeit der Drucke (einseitig bedruckte großformatige Einzelblätter, Broschüren unterschiedlichen Formats und Umfangs) am ehesten in der Abschrift bestehen, wobei er die ungleich schwerer zu kopierenden Bilder durch Einkleben übernahm» (Kiepe 1984: 185).

¹¹ A questo proposito si veda anche Griese (1996: 51).

¹² Dopo essere stato in possesso di Spaun il codice è poi passato ad un rappresentante della delegazione di Norimberga presso la sede governativa di Augusta, come si ricava dalla nota di possesso presente al f. 3r: «Dises Buech hat mir Sebalden Haltern | vnnser wirt zu Augspurg der weyß | auf dem Reichstag daselbst Im 1547 | Jar Im monat octobris geschennckht. | als herr Jheronimus Holtschuer. Herr | Jacob müffel doctor Gugel. vnnd Ich | von Ime abgeraist sindt», cfr. Ernst (1963: 18).

¹³ Attribuibili alla mano di Spaun sono i versi introduttivi sull'astronomia (f. 4v) ed il testo di epistolografia, per cui si rimanda a Kiepe (1981: 3) e (1984: 188). Annotazioni, inserite verosimilmente da Spaun stesso, si trovano anche sui fogli 9r-v, 11r-v, 12r dell'incunabolo GW 2569.

¹⁴ Per il contenuto di E(rnst) 73 si rinvia anche a Ernst (1963: 18); Kiepe (1981: 3); Wolf (2011: 18-19); <https://handschriftencensus.de/20467> [data ultima consultazione: 28.09.2021].

- ff. 27v-38v *Etlich Form und Gestalt etlicher Prieffer zû machen*, testo di epistolografia;
 ff. 39r-45v *Ars memorativa* di Johann Bämmler (incunabolo GW 2569, parte iconografica).

Il primo testo del volume, inserito dopo i versi sull'astronomia e la dedica al Duca Ludovico, è un breve trattato in cui sono spiegate tecniche per esercitare e potenziare la memorizzazione strettamente collegate con l'apprendimento delle arti liberali (Eis 1982: 123), in particolare la retorica. Si tratta di una rielaborazione in lingua tedesca della *Ars memorativa* posta in appendice ad un testo di epistolografia di Jacopo Publicio e dapprima apparsa come testo a sé stante a Tolosa, nel 1475, poi stampata nuovamente a Venezia nel 1482 per i tipi di Erhard Ratdolt nella *Oratoriae artis epitomata* (Seelbach–Kemper 2019: xxxiv). La rielaborazione in tedesco, verosimilmente, doveva essere destinata ad un uso in ambito conventuale, dal momento che il procedimento mnemonico da seguire è esemplificato facendo riferimento alla leggenda di Santa Caterina d'Alessandria (Eis 1982: 124). Il testo, corredato di xilografie (nel volume di Spaun inserite nella parte finale, ai ff. 39r-45v), è un vero e proprio manuale di mnemotecnica in cui si insegna ad esercitare la memoria ricorrendo perlopiù ad una serie di associazioni, nella fattispecie o immaginando una casa dotata di molte porte ciascuna delle quali corrispondente al punto focale di un determinato concetto, o provando ad associare concetti astratti a cose reali (Eis 1982: 124).

I due testi che seguono rientrano invece nella tradizione epistolografica. Il primo è la cosiddetta *Ingolstädter Rhetorik*,¹⁵ un breve compendio noto anche come *Geblümte Kunst Rhetorica* (versione 2) e base di parte della tradizione della *Retorica* di Friedrich von Nürnberg presente in E(rnst) 128 (Hausmann 2005: 761). Il testo ha un taglio essenzialmente teorico ma offre, oltre alla spiegazione, anche l'esemplificazione di formule epistolari di apertura e di chiusura seguite da una breve raccolta di frasi-tipo (denominate *synonima*) e risulta modellato sul *Compendium de brevibus epistolis* e su un formulario latino con enunciati di apertura e chiusura (Knape–Roll 2002: 115).

Il secondo testo rappresenta sempre una *Brieflehre*, ma mostra un taglio più pratico rispetto al precedente in quanto offre vari esempi di modelli da utilizzarsi nella stesura di lettere in lingua tedesca a seconda delle diverse tipologie di situazione e di destinatario.

Nel suo complesso, quindi, E(rnst) 73 raccoglie testi legati tra loro da una affinità tematica e dà l'impressione di essere stato assemblato con uno scopo ben preciso, quello di approntare una miscellanea personale con scritti di retorica e arte della memoria (Wolf 2011: 18) destinata ad un impiego privato e forse anche professionale, visto l'ambiente mercantile cui appartiene Spaun.

¹⁵ Per un approfondimento sul testo si rimanda a Knape–Roll (2002: 115-156).

Da notare che nel volume, oltre alle immagini che corredano la parte conclusiva dell'incunabolo, è presente una xilografia al f. 4v in corrispondenza dei versi redatti da Spaun sull'astronomia.¹⁶ Si tratta di una raffigurazione tratta dal ciclo *La Teologia e le sette arti liberali*, che illustra le allegorie delle arti del *trivium*¹⁷ e del *quadrivium*,¹⁸ ciascuna delle quali è poi accostata al suo rappresentante più noto, ovverosia Prisciano, [Marco] Tullio [Cicerone], Aristotele, Boezio, Euclide, Pitagora, Tolomeo.¹⁹ Nello specifico la xilografia incollata al f. 4v è stata ricavata dal *Bilderbogen* stampato da Peter Wagner tra il 1493 ed il 1494 a Norimberga (Kiepe 1981: 3).²⁰ Il dato interessante risiede nel fatto che al medesimo ciclo appartengono anche le xilografie presenti nel secondo volume del Kestner Museum.

3.2. Hannover, Kestner Museum, Ernst Nr. 128

E(rnst) 128 è un volume cartaceo composto da un totale di 53 fogli, databile tra il 1486 ed il 1493.²¹ Anche in questo caso emerge il modo di procedere tipico del mercante di Augusta, il quale, in un'unica raccolta, accosta fascicoli manoscritti, redatti sia personalmente (Kiepe 1984: 188; Schneider 1995: 26) che da altre mani, ed un esemplare a stampa.

In questo secondo volume risulta in modo ancor più evidente rispetto alla precedente miscellanea il criterio di omogeneità contenutistica con cui sono stati assemblati i singoli testi, che sono:²²

- ff. 1r-8r *Ettwas von büchstaben*, breve scritto di introduzione alle lettere dell'alfabeto ispirato al *De litera* di Prisciano;
- ff. 8v-18r *Augsburger Fibel*, tabula per l'apprendimento della lettura;²³
- f. 18v breve dialogo in versi tra Cicerone e Retorica cui segue una xilografia a colori raffigurante *Tullius e Rechorica* (sic) sotto un albero;

¹⁶ Tavola 32 in Ernst 1963.

¹⁷ Grammatica è raffigurata nelle vesti di seminatore, mentre retorica e logica compaiono come mugnaio e panificatore.

¹⁸ Aritmetica, geometria, musica ed astronomia sono rappresentate, rispettivamente, come mercante al banco dei pagamenti, costruttore, sei fabbri che cooperano insieme, pittore del cielo.

¹⁹ Cfr. Schreiber (1927: 53, Nr. 1873). A questo proposito si veda anche Griese (1996: 57).

²⁰ L'attribuzione delle xilografie al ciclo di Peter Wagner non è condivisa da Ernst (1963: tavole 30-33), che ipotizza una datazione non posteriore al 1479: «Augsburg? Nicht nach 1479». A questo proposito si rinvia a Kiepe (1984: 218-219, nota 95).

²¹ Per la datazione del volume si rimanda a Kiepe (1981: 2) e Griese (1996: 56).

²² Per il contenuto del volume, cfr. anche Ernst (1963: 32-34); Kiepe (1981: 2-3); Kiepe (1983: p. 454); Caparrini (2019: 39-40); e, sebbene incompleto, <https://handschriftencensus.de/20473> [data ultima consultazione: 28.09.2021].

²³ Entrambi i testi posti in apertura del volume avrebbero dovuto essere pubblicati da Hansjürgen Kiepe (1983: 454, nota 6), tuttavia l'edizione preannunciata non è mai apparsa; ad oggi un'edizione critica è in preparazione a cura della scrivente.

- f. 19r xilografia a colori (*Rethorica*) raffigurante Cicerone in veste di mugnaio ed affiancata da versi sulla retorica;
- ff. 19r-25v *Stadtschreibers Examen* (incompleto), compendio di retorica in forma di dialogo tra maestro e discepolo;
- ff. 26r-31v *Titulaturen-Büchlein* di Marx Ayser (incunabolo GW 5694);
- f. 32r dialogo in versi tra Prisciano e Grammatica con xilografia a colori raffigurante *Priscian(us)* e *Gmmatica* (sic) sotto un albero;
- f. 32v due versi sulla grammatica seguiti da una xilografia a colori, *Gmmatica* (sic), che raffigura Prisciano in veste di seminatore;
- ff. 32v-41v sequenza di alfabeti;
- ff. 42r-53v *Rethorig* di Friedrich von Nürnberg.

Il contenuto del codice consente di affermare che la scelta dei testi non può essere casuale e che tale selezione, unitamente alla disposizione delle singole parti all'interno del volume, corrisponde ad un intento ben preciso, forse quello di delineare una sorta di percorso progressivo di apprendimento, partendo dalla lettura per poi passare alla scrittura di testi, nello specifico lettere in lingua volgare.

I tre testi in apertura, vergati dalla stessa mano,²⁴ sembrano infatti costituire un piccolo compendio per l'apprendimento della lettura, comprendente sia teoria che pratica.²⁵ La sezione prettamente teorica è rappresentata da *Ettwas von büchstaben*, un'introduzione alle lettere dell'alfabeto ispirata al libro I,2 *De litera* delle *Institutiones Grammaticae* di Prisciano, di cui costituisce una rielaborazione, organizzata in quattro sezioni principali. La prima offre una rapida trattazione sull'origine delle ventitré lettere dell'alfabeto latino. A questa seguono due parti incentrate, rispettivamente, sulla suddivisione delle lettere in vocali, consonanti, semivocali e sulla loro classificazione. La quarta ed ultima sezione è dedicata ai dittonghi. La presentazione, nel complesso alquanto essenziale, è corredata di esempi in tedesco, tuttavia il testo risulta ancora modellato sul latino e non può quindi essere considerato una vera descrizione delle caratteristiche della lingua tedesca (Kiepe 1983: 457; Caparrini 2019: 41).

Un taglio più pratico caratterizza il testo che segue che, di fatto, rappresenta la vera e propria *tabula* su cui esercitarsi nel leggere partendo dall'individuazione delle sillabe. Si tratta della cosiddetta *Augsburger Fibel*, primo esempio di *tabula* incentrata sul tedesco, forse destinata a mercanti (Kiepe 1983: 459, Teistler 2002: 110). Il testo è perlopiù costituito da una serie di frasi esemplificative, affini al modello delle scritture contabili mercantili (Caparrini 2019: 42), caratterizzate dallo schema nome + verbo + oggetto (ad

²⁴ Ad eccezione dei versi ai ff. 18v e 19r, composti direttamente da Spaun; cfr. Kiepe (1984: 188).

²⁵ A questo proposito si veda anche Caparrini (2019: 40).

es., ai ff. 12v-13r, «Item Kaspar glaser Ist schuldig xvj guldin vmb hanf»), cui poi seguono un elenco di composti, due brevi preghiere, annotazioni su parole con più elementi consonantici, versi mnemonici, uno schema sillabico ripreso dal *Modus legendi* di Christoph Hueber,²⁶ altri nomi propri composti.

Il terzo testo, che si apre dopo i versi di Spaun sull'arte retorica, è il cosiddetto *Stadtschreibers Examen*, un prontuario di retorica che costituisce la prima parte di un manuale per copisti noto con il titolo di *Formulare und deutsch Rhetorica* ed impresso per la prima volta nel 1479 a Ulma da Johann Zainer. Sebbene il prontuario sia noto tramite numerose stampe, di questa prima parte sono conosciute anche versioni manoscritte (Knape–Roll 2002: 163). Il testo rientra nel genere epistolografico e contiene, in forma di dialogo tra maestro e discepolo, le nozioni basilari per una corretta comunicazione scritta (Hausmann 2006: 160).²⁷

Dopo questi primi tre testi manoscritti Spaun inserisce nel volume un esemplare a stampa, l'incunabolo GW 5694 con il *Titulaturen-Büchlein (Püchlein wie man einem yeglichen Deutschen fürsten vnd herren schreiben soll)*, apparso a Norimberga nel 1487 per i tipi di Marx Ayrer. Anche in questo caso si tratta di un testo che rientra nel genere epistolografico, in quanto offre una raccolta di ogni tipo di locuzione epistolare, con esempi di *salutatio*, formule iniziali e conclusive organizzate sulla base delle diverse tipologie di destinatari (laici, religiosi, donne) di lettere in tedesco (Hausmann 2005: 753-754).

Chiude il volume, dopo i versi sulla grammatica e la sequenza di alfabeti, un ulteriore testo di *ars dictandi*, la *Deutsche Rhetorik* di Friedrich von Nürnberg. Si tratta della versione in volgare della *Rhetorica nova*, opera dello stesso autore redatta nella metà del XV secolo.²⁸ Il testo, che si prestava bene ad essere impiegato nell'attività didattica (Hausmann 2005: 756-758), illustra più modelli di formule per una corretta attività epistolografica, rivolgendosi a tutti coloro che necessitavano di una preparazione nell'ambito della comunicazione scritta.²⁹ La versione presente nel volume di Spaun appartiene ad un ramo della tradizione in cui l'originaria struttura tripartita (*angeben, mercken, machen*) è sostituita da una struttura bipartita (*Deutsche Rhetorik in zwei Teilen*) come ribadito

²⁶ Il testo, trascritto ai ff. 2r-4r del manoscritto Cgm 216 della Bayerische Staatsbibliothek, è opera del maestro di scuola Christoph Hueber di Landshut e risale al 1477. Si tratta di uno dei primi testi che offrono una metodologia sistematica per l'apprendimento di lettere, sillabe e parole, dapprima separate e poi in combinazione; cfr. Teistler (2002: 110).

²⁷ Una trattazione approfondita, con edizione, del testo si trova in Knape–Roll (2002: 157-182).

²⁸ Cfr. Hausmann (2006: 145). Per uno studio, con edizione, della *Deutsche Rhetorik* si veda Knape–Roll (2002: 53-88).

²⁹ «Die primären Adressaten der *Deutschen Rhetorik* waren offenbar keine professionellen Kanzleischreiber und auch keine Lateinschüler oder Studenten, sondern Personen, die an einer Kultur schriftlicher Kommunikation in der Volkssprache teilnehmen wollten oder – aus professionellen Gründen – mussten» (Hausmann 2006: 147).

nell'incipit stesso.³⁰ Da questa versione dipende tutta la tradizione successiva di Friedrich von Nürnberg la quale, a sua volta, risulta integrata con un'altra fonte tedesca ramificata in più versioni, tra le quali proprio la *Ingolstädter Rhetorik* trādita in E(rnst) 73 (Hausmann 2005: 761).

Le xilografie presenti nel volume appartengono al medesimo ciclo allegorico sulle arti liberali da cui deriva quella usata in E(rnst) 73. Complessivamente le immagini sono quattro: le prime due sono state incollate ai ff. 18v e 19r e rappresentano, rispettivamente, Retorica e Tullio insieme, poi Tullio da solo nelle vesti di mugnaio,³¹ accanto al quale Spaun trascrive i seguenti versi: «Rhetorica / Was du in die erden hast / gesett das selb hat als / tullius in sein kasten glett», stabilendo così un collegamento con il seguente *Stadtschreibers Examen*, collegamento forse più simbolico che reale, giacché il testo non rientra propriamente nella tradizione retorica classica (Knape–Roll 2002: 159).³²

Le altre due xilografie³³ mostrano, rispettivamente, Grammatica e Prisciano insieme (f. 32r), poi Prisciano da solo e raffigurato come seminatore (f. 32v) in corrispondenza dei versi: «Gramatica / Ich See hie in der erden kraiß / Dauon priscianus gar wol waiß». Anche in questo caso la scelta delle immagini non è casuale, dal momento che Prisciano è la fonte espressamente citata nel testo di apertura del volume di introduzione alle lettere dell'alfabeto, la cui conoscenza è basilare per poi intraprendere lo studio della grammatica. L'immagine è però rapportabile anche agli altri testi del volume, dalla *Fibel* – strumento pratico per apprendere a leggere le lettere – ai testi di epistolografia per la redazione corretta di lettere. Emblematica è, infine, la collocazione della xilografia nel volume, ovverosia proprio in apertura della lunga sequenza di alfabeti, il cui incipit sottolinea esplicitamente come alla base dell'apprendimento grammaticale ci sia prima quello delle lettere dell'alfabeto (f. 32v «Hie hebt sich an die | loblich kunst vnd edel | genant gramatica vnd | setzt am anfang das a b c»).

Si ha pertanto l'impressione che Spaun non abbia solo assemblato testi affini per contenuto, ma che, attraverso l'inserimento delle xilografie, abbia voluto creare una sorta di collegamento interno al volume stesso, legando tra loro le singole parti anche tramite “richiami” iconografici.

³⁰ «Nota das ist die künst die man nempt die teusch | rethorig ist getailt in zwen tail. der erst | vacht an in der figur · wer · wem · was vnd endet | in dem Register. Der ander tail vacht an dem | Register vnd wert bis an das end» (f. 42r); cfr. anche Hausmann (2005: 760).

³¹ Tavole 33 e 30 (sinistra) in Ernst 1963.

³² Sulla xilografia si veda anche Griese (1996: 57).

³³ Rispettivamente tavole 31 e 30 (destra) in Ernst 1963.

4. Osservazioni conclusive sui due volumi di Claus Spaun

Entrambi i volumi di Spaun conservati oggi a Hannover sono esempi di miscellanee personalizzate e, al contempo, di codici bimediali, realizzati adottando la medesima procedura di assemblaggio di fascicoli manoscritti, incunaboli, copie di testi eseguite personalmente, xilografie. In questo processo di selezione di testi ed immagini e di realizzazione di miscellanee personalizzate, Spaun si allinea quindi sia con quanto rilevato da Hausmann (2005) relativamente alla riproduzione manoscritta e all'uso di testi a stampa finalizzati non alla mera trasmissione del testo bensì ad un suo impiego specifico, che con quanto sottolineato da Wolf (2011) a proposito dell'affiancamento – non casuale – di diversi media all'interno di uno stesso volume e alla costituzione di miscellanee bimediali.

La coerenza tematica all'interno di ciascun volume è senz'altro evidente, dal momento che in entrambi i codici sono stati accostati testi che rientrano nella tradizione degli scritti di grammatica e retorica, o meglio *ars dictandi*, offrendo non solo descrizioni di tipo meramente teorico, ma anche esempi concreti di formulari adatti a più tipologie di destinatari e modelli di lettere utilizzabili nelle circostanze più varie. Oltre all'affinità contenutistica presente all'interno dei singoli esemplari, è però altrettanto palese come i due volumi siano legati l'uno all'altro da una medesima affinità tematica che potrebbe far ipotizzare una comune logica di fondo nel loro assemblaggio. I due volumi, infatti, sembrano delineare una sorta di percorso “progressivo” nell'approccio e nello studio delle arti liberali, muovendo da testi grammaticali a carattere introduttivo per poi passare a testi completi di epistolografia. Le due miscellanee potrebbero, cioè, essere sequenziali l'una all'altra: prima – con E(rnst) 128 – l'introduzione alla grammatica, con la spiegazione delle lettere dell'alfabeto e l'esercitazione pratica sulla *tabula*, seguita da testi, adatti anche ad un impiego in contesti specificamente didattici, con le regole basilari per la corretta redazione di missive in lingua tedesca; poi – con E(rnst) 73 – una serie di formulari utilizzabili a fini epistolografici, con esemplificazioni e modelli adatti a diverse situazioni concrete. Più difficile, da un punto di vista strettamente tematico, è spiegare il motivo per cui in E(rnst)73, interamente incentrato su testi di retorica/epistolografia e di mnemotecnica, sia stata inserita una xilografia sull'astronomia. Forse, visto l'impiego di xilografie del medesimo ciclo in E(rnst) 128, alla base di questo inserimento si potrebbe ipotizzare che Spaun intendesse realizzare una serie di miscellanee incentrate sulle sette arti liberali, progetto poi non portato a termine; tuttavia, allo stato attuale della ricerca, si tratta di una supposizione non supportata da dati certi ed oggettivi.

Resta da capire quale sia lo scopo, o meglio la funzionalità, dei due volumi di Hannover, oltre al mero interesse personale per testi di carattere grammaticale e retorico da parte di Claus Spaun. Il mercante augustano è infatti da intendersi come il primo fruitore delle due miscellanee da lui personalmente assemblate ad uso privato, non tanto

delle prime parti introduttive all'apprendimento delle lettere e della lettura – dal momento che Spaun era indubbiamente già “alfabetizzato” – quanto, con ogni probabilità, delle sezioni epistolografiche, poiché concretamente utilizzabili nell'attività di mercante. In questo senso, cioè, Spaun sarebbe da un lato il copista amatoriale e collezionista di testi, dall'altro il mercante scrupoloso che raccoglie scritti utili per lo svolgimento della sua professione principale, come osserva anche Kiepe (1983: 455): «Der Kaufmann Spaun mag an den insgesamt vier Brieflehren in den Hannoverschen Handschriften berufliches Interesse gehabt haben, für die grammatische Schrift und das Übungsmaterial zum Lesenslernen aber kommt er doch wohl nur als Sammler in Betracht».

È però possibile ipotizzare anche un'ulteriore finalità delle due raccolte, e cioè un loro impiego in un contesto privato di insegnamento scolastico, vale a dire in un'attività didattica svolta e gestita autonomamente da copisti e/o esponenti dell'ambiente mercantile allo scopo di fornire un'istruzione elementare e di base del tutto funzionale alla gestione di attività commerciali (Kiepe 1983: 461; Hans 1875: 101-104; Hampel 1980: 43). Tale ipotesi appare plausibile se si pensa che già dagli inizi del XIV secolo, proprio nella città di Augusta, sono attestati insegnanti privati attivi nelle proprie abitazioni, di cui non si hanno notizie precise al di fuori della loro registrazione nei libri contabili e nei registri delle imposte cittadini: al 1325 risale, infatti, la prima menzione di uno *Schulhaus* ad Augusta, mentre al 1386 è riconducibile quella di un maestro di scuola. Le attestazioni relative a scuole private per l'apprendimento elementare della lettura e della scrittura diventano poi più numerose nella seconda metà del XV secolo (Hans 1875: 101).³⁴ Considerando che Spaun cade in disgrazia nel 1505 circa, si potrebbe ipotizzare – quanto meno a livello teorico e sulla sola base delle due miscellanee bimediali da lui realizzate – che il mercante si sia allora dedicato all'attività di educatore, di *Privatlehrer*, di figli di mercanti impartendo lezioni sull'alfabeto, sul lessico tecnico commerciale come esemplificato nella *Fibel* e sui primi rudimenti dell'arte epistolografica, utilizzando come strumenti didattici proprio i testi da lui raccolti ed assemblati in prontuari tematicamente organizzati.

Marialuisa Caparrini
Università degli Studi di Ferrara

Bibliografia

Bleumer, Hartmut, 2000, 'Deutsche Schulmeister' und 'Deutsche Schule'. *Forschungskritik und Materialien*, in «Schulliteratur im späten Mittelalter», hg. v. Klaus Grubmüller, München, Fink (Münstersche Mittelalter-Schriften, 69), pp. 77-98.

³⁴ Più specificamente, la prima registrazione risale al 1479. Ad essa fanno seguito quelle degli anni 1480, 1486, 1489 e 1496; cfr. Kitzinger (1995: 74).

- Caparrini, Marialuisa, 2019, *Imparare a leggere nel XV secolo: considerazioni sul lessico tecnico di Ettwas von bûchstaben e della Augsburger Fibel*, «*Filologia Germanica – Germanic Philology*» 11, pp. 35-54.
- Degering, Hermann, 1926, *Kurzes Verzeichnis der germanischen Handschriften der Preussischen Staatsbibliothek II. Die Handschriften in Quartformat*, Leipzig, Hiersemann (Mitteilungen aus der Preußischen Staatsbibliothek, VII).
- Eis, Gerhard, 1982, *Medizinische Fachprosa des späten Mittelalters und der frühen Neuzeit*, Amsterdam, Rodopi (Amsterdamer Publikationen zur Sprache und Literatur, 48).
- Ernst, Konrad, 1963, *Die Wiegendrucke des Kestner-Museums*, neu bearb. und ergänzt von Christian von Heusinger, Hannover, Culemannsche Buchdruckerei (Bildkataloge des Kestner-Museums, IV).
- Gehrt, Wolf, 2005, *Die Handschriften der Staats- und Stadtbibliothek Augsburg 4° Cod. 151-304*, Wiesbaden, Harrassowitz (Handschriftenkataloge der Staats- und Stadtbibliothek Augsburg, 7).
- Griese, Sabine, 1996, *Sammler und Abschreiber von Einblattdrucken. Überlegungen zu einer Rezeptionsform am Ende des 15. und Anfang des 16. Jahrhunderts*, in «Humanismus und früher Buchdruck. Akten des interdisziplinären Symposiums vom 5./6. Mai 1995 in Mainz», hg. v. Stephan Füssel und Volker Honemann, Nürnberg, Carl (Pirckheimer-Jahrbuch, 11), pp. 43-69.
- Grubmüller, Klaus, 2003, *Deutsch im Unterricht im 15. und 16. Jahrhundert*, in «Magister et amicus. Festschrift für Kurt Gärtner zum 65. Geburtstag», hg. v. Václav Bok und Frank Shaw, Wien, Praesens, pp. 885-898.
- Hampel, Günther, 1980, *Die deutsche Sprache als Gegenstand und Aufgabe des Schulwesens vom Spätmittelalter bis ins 17. Jahrhundert*, Giessen, Schmitz (Beiträge zur deutschen Philologie, 46).
- Hans, Julius, 1875, *Beiträge zur Geschichte des Augsburger Schulwesens*, «Zeitschrift des Historischen Vereins für Schwaben und Neuburg» 2/1, pp. 78-106.
- Hanschmidt, Alwin, 2005, *Elementarbildung und Berufsbildung 1450 bis 1750. Inhalte und Institutionen*, in «Elementarbildung und Berufsbildung 1450-1750», hg. v. Alwin Hanschmidt und Hans-Ulrich Musolff, Köln, Böhlau (Beiträge zur historischen Bildungsforschung, 31), pp. 19-46.
- Hausmann, Albrecht, 2005, *Überlieferungsvarianz und Medienwechsel. Die deutschen Artes dictandi des 15. Jahrhunderts zwischen Manuskript und Buchdruck*, «Revue belge de philologie et d'histoire 83/3 – Langues et littératures modernes – Moderne taal en litterkunde», pp. 747-768.
- Hausmann, Albrecht, 2006, 'tütsch brief machen, och hoflich reden'. *Zur Terminologie deutscher Artes dictandi des 15. Jahrhunderts*, in «Im Wortfeld des Textes. Worthistorische Beiträge zu den Bezeichnungen von Rede und Schrift im Mittelalter», hg. v. Gerd Dicke, Manfred Eikelmann und Burkhard Hasebrink, Berlin / New York, de Gruyter (Trends in Medieval Philology, 10), pp. 137-163.
- Heinemann, Otto von, 1966, *Die Augusteischen Handschriften, Band 4: Codex Guelferbytanus 77.4 Augusteus 2° bis 34 Augusteus 4°*, [Kataloge der Herzog-August Bibliothek Wolfenbüttel, 7], Frankfurt a. M., Klostermann, 1966, (Nachdruck der Ausgabe: *Die Handschriften der Herzoglichen Bibliothek zu Wolfenbüttel, zweite Abteilung: Die Augusteischen Handschriften IV*, Wolfenbüttel 1900).
- Jahn, Bruno, 2013, *Spaun, Claus (auch: Span)*, in «Deutsches Literatur-Lexikon. Das Mittelalter – Autoren und Werke nach Themenkreisen und Gattungen», hg. v. Wolfgang Achnitz, Bd. 5 *Epik (Vers – Strophe – Prosa) und Kleinformen*, Berlin / Boston, de Gruyter, coll. 1987-1990.
- Kiepe, Hansjürgen, 1981, *Ettwas von Buchstaben. Leseunterricht und deutsche Grammatik um 1486*, «Beiträge zur Geschichte der deutschen Sprache und Literatur» 103, pp. 1-5.
- Kiepe, Hansjürgen, 1983, *Die älteste deutsche Fibel. Leseunterricht und deutsche Grammatik um*

- 1486, in «Studien zum städtischen Bildungswesen des späten Mittelalters und der frühen Neuzeit. Bericht über Kolloquien der Kommission zur Erforschung der Kultur des Spätmittelalters 1978 bis 1981», hg. v. Bernd Moeller, Hans Patze und Karl Stackmann, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht (Abhandlungen der Akademie der Wissenschaften in Göttingen. Philologisch-historische Klasse, 3. Folge, 137), pp. 453-461.
- Kiepe, Hansjürgen, 1984, *Die Nürnberger Priameldichtung. Untersuchungen zu Hans Rosenplüt und zum Schreib- und Druckwesen im 15. Jahrhundert*, München, Artemis (Münchener Texte und Untersuchungen zur deutschen Literatur des Mittelalters, 74).
- Kitzinger, Martin, 1995, 'ich was auch ain schueler'. *Die Schulen im spätmittelalterlichen Augsburg*, in «Literarisches Leben in Augsburg während des 15. Jahrhunderts», hg. v. Johannes Janota und Werner Williams-Krapp, Tübingen, Niemeyer (Studia Augustana, 7), pp. 58-81.
- Knape, Joachim – Roll, Bernhard (herausgegeben von), 2002, *Rhetorica deutsch. Rhetorikschriften des 15. Jahrhunderts*, Wiesbaden, Harrassowitz (Gratia, 40).
- Kully, Rolf Max, 1995, *Spaun (Span), Claus*, in «Die deutsche Literatur des Mittelalters. Verfasserlexikon», hg. v. Kurt Ruh et al., 2. völlig neu bearb. Aufl., Berlin / New York, de Gruyter 1978-2008, IX (1995), coll. 32-35.
- Kurras, Lotte, 1980, *Die deutschen mittelalterlichen Handschriften, zweiter Teil: die naturkundlichen und historischen Handschriften, Rechtshandschriften, Varia*, Wiesbaden, Harrassowitz (Kataloge des Germanischen Nationalmuseums Nürnberg, 1,2).
- Ott, Norbert H., 1991, *Aristoteles und Phyllis. Handschrift Nr. 8.0.1.*, in «Katalog der deutschsprachigen illustrierten Handschriften des Mittelalters (KdiH)», begonnen von H. Frühmorgen-Voss. Fortgeführt von Norbert H. Ott zusammen mit Ulrike Bodemann und Gisela Fischer-Heetfled, Band 1, München, Beck; consultabile online all'indirizzo <https://kdiH.badw.de/datenbank/handschrift/8/0/1>
- Ott, Norbert H., 2010, *Spaun, Claus*, «Neue Deutsche Biographie» 24, pp. 633-634; consultabile online all'indirizzo <https://www.deutsche-biographie.de/pnd119522608.html#ndbcontent>
- Roethe, Gustav, 1893, *Spaun, Claus*, «Allgemeine Deutsche Biographie» 35, p. 70; consultabile online all'indirizzo <https://www.deutsche-biographie.de/pnd119522608.html#adbcontent>
- Schneider, Karin, 1973, *Die deutschen Handschriften der Bayerischen Staatsbibliothek München. Cgm 351-500*, Wiesbaden, Harrassowitz (Catalogus codicum manu scriptorum Bibliothecae Monacensis, V,3).
- Schneider, Karin, 1995, *Berufs- und Amateurschreiber. Zum Laien-Schreibbetrieb im spätmittelalterlichen Augsburg*, in «Literarisches Leben in Augsburg während des 15. Jahrhunderts», hg. v. Johannes Janota und Werner Williams-Krapp, Tübingen, Niemeyer (Studia Augustana, 7), pp. 8-26.
- Schneider, Karin, 1999, *Paläographie / Handschriftenkunde für Germanisten: eine Einführung*, Tübingen, Niemeyer (Sammlung kurzer Grammatiken germanischer Dialekte: B. Ergänzungsreihe, 8).
- Schreiber, Wilhelm Ludwig, 1927, *Handbuch der Holz- und Metallschnitte des XV. Jahrhunderts*, stark vermehrte und bis zu den neuesten Funden ergänzte Umarbeitung des Manuel de l'amateur de la gravure sur bois et sur métal au XV^e siècle, 8 Bde., Leipzig, Hirsemann 1926-1930; Bd. IV, *Holzschnitte darstellend religiös-mystische Allegorien, Lebensalter, Glücksrad, Tod, Kalender, Medizin, Heiligtümer, Geschichte, Geographie, Satiren, Sittenbilder, Grottesken, Ornamente, Porträts, Wappen, Bücherzeichen, Münzen* <Nr. 1783-2047>.
- Seelbach, Sabine – Kemper, Angelika, 2019, *Zentrale Gedächtnislehren des Spätmittelalters: Eine Auswahl von Traktaten mit Übersetzung und Kommentar*, unter Mitarbeit von Christoph Walther, Berlin / Boston, de Gruyter (Frühe Neuzeit, 217; Documenta Mnemonica, III).
- Teistler, Gisela, 2002, *Fibeln als Dokumente für die Entwicklung der Alphabetisierung*, in «Geschichte der Fibel», hg. v. Arnold Grömminger, Frankfurt a. M. et al I., Lang (Beiträge zur Geschichte des Deutschunterrichts, 50), pp. 109-135.
- Trovato, Paolo, 2016, *Storia della lingua italiana. Il primo Cinquecento*, Padova, Libreria univer-

sitaria.it edizioni (Storia e linguaggi), (ristampa anastatica della prima edizione, Bologna, Il Mulino, 1992).

- Wolf, Jürgen, 2011, *Von geschriebenen Drucken und gedruckten Handschriften. Irritierende Beobachtungen zur zeitgenössischen Wahrnehmung des Buchdrucks in der 2. Hälfte des 15. und des beginnenden 16. Jahrhunderts*, in «Buchkultur und Wissensvermittlung in Mittelalter und Früher Neuzeit», in Zusammenarbeit mit Susanne Schul, hg. v. Andreas Gardt, Mireille Schnyder und Jürgen Wolf, Berlin, de Gruyter, pp. 3-21.
- Wunderle, Elisabeth, 2011, *Spaun Claus (Span)*, in «Augsburger Stadtlexikon Online», hg. v. Günther Grünsteudel, Günter Hägele und Rudolf Frankenberger; consultabile online all'indirizzo <https://www.wissner.com/stadtlexikon-augsburg/artikel/stadtlexikon/spaun/5484>.

Sitografia

<https://handschriftencensus.de/6670>

<https://handschriftencensus.de/20467>

<https://handschriftencensus.de/20473>

www.medioevoeuropeo-uniupo.com



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

DIPARTIMENTO DI
LINGUE, LETTERATURE E
STUDI INTERCULTURALI



UNIVERSITÀ DEL PIEMONTE ORIENTALE